

L'UNIONE



— ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI —

Un numero separato Cent. 5

Abbonamento annuo L. 4

DIRETTORE: AVV. FELICE ASSENNATO

PER LA NOSTRA ITALIA

Il *Faro* ci richiama in polemica. Nell'ultimo numero pubblica la sua inmancabile filippica contro la democrazia e il suo organo *L'Unione*, fra le altre arbitrariamente assolvendo una buona parte di quei benemeriti ventitre preti le cui gesta turbarono la pace in quel di Sondrio ed ebbero eco d'indignazione e di biasimo nella Camera italiana.

Ma ciò che ha dato pare ai nervi ai signori prelati, è stato quel solenne *falso* echeggiato nel salone del Teatro Verdi, quando, quel tal Mons. Pini, quasi non fosse bastato l'insulto di volerli far credere all'esistenza di quel tal miracolo della moltiplicazione dei sette pani e dei sette pesci e all'opera eminentemente intellettuale, organizzativa, umanitaria dei tanti porporati e tonsurati a traverso i secoli, lanciò quella colossale bestemmia della Lega Lombarda promossa da Alessandro III. contro il Barbarossa e traendone quale immediata conseguenza la *italianità* sostenuta e difesa costantemente dai papi contro lo straniero invasore e nostro dominatore. Quella bestemmia urtò bruscamente i cuori della maggior parte degli ascoltanti, cui ingrata è la memoria dell'opera fratesca e del Vaticano a danno d'Italia, quando s'invitavano e s'incoronavano, proprio nella nostra natia terra, e re, e imperatori di sangue non certo italiano. Ed al Mons. Pini avremmo potuto dimostrare la madornalità del suo errore, o se pure la mala fede nella sua propaganda, che mina i sentimenti di patriottismo e di vera italianità dei cittadini; ma l'importuno ed inopportuno intervento della P. S. fece nascere quel tale putiferio attribuito dal *Faro* ai democratici, mentre alle nostre proteste facevano eco ed accrescevano il frastuono gli applausi e le sghignazzate delle pecorelle componenti il circolo cattolico, e dei pochi pretonzoli e cavalieri della Corona D'Italia, acclamanti al papa-re.

In quanto poi allò smarrimento ed allo sbigottimento subito dalle povere beghine — dov'è l'ardire di Giovanna d'Arco! — passive ascoltatrici dell'eresie del conferenziere, noi non possiamo certo esserne responsabili, nè ci si può dire di aver poco garbo cavalleresco, perchè di certo, non avrem-

mo divorato, nè avevamo intenzione di disfogare il nostro sdegno sulle misere carni delle future spose in Paradiso.

*
**

Però e bene sappiano i preti, che siamo sempre pronti ad opporre la nostra fiera resistenza a quella tal opera di rinnovamento sociale dei cattolici, che sotto l'usbergo della religione, difendono la Supremazia del papa e del Vaticano sullo Stato italiano e preparano, magari iniettando falsi sentimenti patriottici agli imberbi e disavveduti giovincelli, l'avvento del potere teocratico a danno oggi della Monarchia, domani delle libertà. Non dimentichiamo noi italiani lo strazio delle carni martoriate nelle oscure carceri ed il sangue sparso per l'unità italiana dai nostri padri, che vissero il più duro servaggio sotto i governi tirannici dei principi cattolici, nelle cui Corti spadroneggiavano i gesuiti; non possiamo dimenticare noi italiani nè Villa Glori, nè il sangue santo sgorgato dalle ferite di Goffredo Mameli, nè Mentana, nè il 20 Settembre 1870, epoca dalla quale noi incidemmo ne l'animo nostro la fatidica parola di **Roma Intangibile** e di Capitale d'Italia, che il Vaticano non ha ancora riconosciuto. Non possiamo dimenticare poi l'ultimo scherno subito nel fausto anniversario del Cinquantenario dell'Unità, quando mentre i cuori dei liberali eran festanti per la rinascita della Nuova Italia, i preti **fasciavano di lutto** la città leonina ed aizzavano la stampa straniera contro le Esposizioni di Torino e Roma, esagerando le cifre dei colerosi. Che ne pensa il *Faro* di quel vigliacco *boicottaggio*?

Vengano, vengano pure adunque i monsignori, le isteriche principesse, i conti usurpatori di comende dal Re e baronati dal Papa; vengano, vengano pure a ferire il nostro santo entusiasmo per la storia della nostra patria; siamo qui a difenderla ed a rendere incontaminato quel glorioso retaggio del popolo italiano.

SII

SPECIALITÀ

Costumi da bagno per uomo, Signora e giovanette — Spolverini per Signora, Grembioli per bambini ultima creazione.

O. ROLLO & F.LLO

Ninnoli e Cianfrusaglie

“I vent'anni, de' preti

E' imminente — mi dicono — la pubblicazione di un breve pontificio.

Da qualche tempo i sacerdoti di Gesù Cristo dimostrano, esuberantemente, che le gioie divine sono, sì, le più pure, le più ideali, le vere celestiali: — ma nello stesso tempo non disprezzano con la sufficienza necessaria, le gioie terrene, prime, fra le altre, quelle che derivano all'uomo innamorato il quale abbia trovato l'anima gemella e con essa intenda — per un tempo più o meno breve, a seconda dei casi e dei temperamenti — ubbidire a quel comandamento divino dal quale deriva, a noi tutti, l'obbligo di conservare e propagare la umana pianta, con tutte le sue ramificazioni, i suoi fiori e — quello che più importa — i suoi frutti.

Infatti i casi di sacerdoti che buttano la sottana alle ortiche per andare a prendere moglie, o che scappano con una qualsiasi loro penitente: — di monachelle appena iniziate alle voluttà del matrimonio con Gesù, le quali preferiscono, invece, al divino consorte, magari un commesso viaggiatore o un aiutante applicato in prova alle ferrovie di Stato — si sono moltiplicati, si da destare serie preoccupazioni in Vaticano e da far seriamente meditare al Vicario di Cristo il necessario provvedimento inteso a mettere un argine a queste defezioni, che — su più larga scala — minaccierebbero seriamente la compagine del clero, e sono oggi, cagione di scandalo e di vituperio, al cospetto delle anime timorate da Dio, dei santi e delle uadimila Vergini.

Pio X, dunque pubblicherà il suo Breve: il quale comanderà che nessun chierico venga comandato prete prima di avere compiuto il ventottesimo anno.

Il concetto animatore di questo comandamento — concetto che bisognerà leggere fra le righe della prosa pontificia — sarebbe questo:

— Il prete, in fondo in fondo, a malgrado della chierica e della sottana, è pur sempre un uomo.

A diciotto, a venti anni egli va soggetto, come qualsiasi altro miserando mortale, alla caducità ed alla violenza delle umane passioni: — esso, pure, si innamora delle donne, per... l'eterno femminismo commette sciocchezze e bestialità, butta con sdegno, lungi da sé, la tonaca, infila i pantaloni e si fa crescere i capelli sulla chierica: tutte operazioni che costituiscono una ribellione ed offendono la maggioranza dei comandamenti di Dio. Ora, questo periodo di... perturbamento psicologico deriva, nel prete, dalle leggi invincibili della natura, contro le quali invano — spessissimo — si oppongono dettami di Santa Madre Chiesa. In genere, cominciano a 16 anni e si manifestano più acutamente e più esuberanti da 25 a 30; il periodo fatale delle passioni, delle gelosie, degli abbandoni, dei giuramenti, dei tradimenti. Si lasci, dunque, che anche il prete si assoggetti alle leggi della natura: si sbizzarrisca, insomma, si diverta, ma senza offendere la religione, senza profanare quel comandamento che prescrive — non sempre raggiungendo lo scopo — la castità ai preti, alle monache, ai frati. Si diverta pure, ma rimanga allo stato di... chierico: non possa, ad esempio, dopo avere trascorsa una notte in delizia, avvicinare la mano e la bocca impura all'ostia benedetta e la persona esalante, magari, odor di ciprie e di unguenti femminili, all'altare del Signore.

A ventotto anni, un uomo può mettere giudizio; soprattutto di questi tempi, in cui si vive tanto in fretta e, la giovinezza

della patria manifesta tanto precocemente i propri sentimenti, i propri desideri, le proprie aspirazioni

Prima, dunque, le gioie terrene: poi, le altre: le celestiali, le divine: quelle che dopo il pentimento, debbono far conquistare al mortale rappresentante in terra del Padre eterno, la eterna ottima salute.

Ottimo provvedimento, dunque, che io ammiro, in tutta la sua alta saggezza, nel suo profondo significato umano e divino.

Ma — c'è sempre un «ma» in tutte le cose di questo mondo — se il prete, anche dopo i ventott'anni vi manda a farvi... benedire?

TASSE

Un evidente malinteso si fa strada fra i cittadini a proposito delle nuove tasse faticose e d'esercizio. Le ragioni per cui l'Amministrazione popolare ha ricorso, ad esse, sono state già altre volte esposte, in opposizione a quanto la stampa avversaria veniva affermando.

Ma poichè il malinteso degenera in malcontento, sempre a danno della democrazia e dei suoi uomini, è bene si faccia conoscere ancora al popolo, come certi sistemi s'impongono, date le cresciute esigenze, gli sviluppati servizi pubblici, le pretese sempre maggiori dei dipendenti comunali e l'aumento di essi, a causa degli aumentati affari.

Certo che in due anni, non solo la nostra vita cittadina, ma anche quella di altre città d'Italia, ha subito un notevole incremento e delle notevoli trasformazioni, a cagione delle mutate condizioni economiche e educative dei contribuenti, e perciò a causa dei loro mutati ed accresciuti bisogni, di cui chiedono il soddisfacimento alle pubbliche autorità.

Una prova di quanto sopra asseriamo, la si ha nel raddoppiato concorso alle pubbliche scuole dei figli del popolo da due anni a questa parte. Tanto che tutti i comuni del Regno, ed anche il nostro, si sono sentiti obbligati di accrescere le aule ed i maestri, e l'affluenza è stata così numerosa ed improvvisa, da non sapere ancora in qual modo convenientemente risolvere i gravi ed imperiosi problemi della nuova scuola ch'oggi si presentano, e che hanno trovato del tutto impreparati enti comunali e statali.

Non sono dunque nuove spese, utili spese che si creano? E se le entrate comunali, pur avendosi un miglioramento nelle condizioni di

vita dei cittadini, e specialmente delle classi lavoratrici, se le entrate comunali dico non subiscono aumenti di sorta per certi imprudenti passati sistemi amministrativi e per le vedute miopi di taluni amministratori, come sopperire a dette nuove spese? I bilanci comunali non si ammaniscono con la facilità d'una volta; ma è necessario una grande avvedutezza e che si tenga presente oltre il nuovo reddito di ciascun cittadino, anche le necessità più imperiose ed improrogabili di questi. E le difficoltà sono poi maggiori quando i presenti reggitori della cosa pubblica oltre a regolare e soddisfare le attuali richieste devono obbligatoriamente riparare agli errori e gli orrori ereditati.

Le condizioni del nostro comune non sono dissimili da quelle su enunciate. E devesi alla perspicacia del Consiglio se, dati i pesi che gravano e gravavano sulle sostanze comunali, si sia riuscito a tirare innanzi dignitosamente, senza trascurare ciò che s'imponesse per una immediata attuazione. Tutto ciò va a lode degli uomini della nostra democrazia sedenti a palazzo Schirmouth, quando si pensi in quale malo modo combinate ebbero in retaggio dai clerico-moderati le finanze comunali.

**

Gli avversari ora prendono occasione delle nuove imposizioni fatte ai cittadini per solleticare l'odio di tutti contro i popolari.

La critica loro avrebbe ragione di sussistere qualora il Consiglio avesse agito in opposto a quanto i principî democratici sanciscono.

E' compito di tutta la democrazia di distribuire equamente la ricchezza ed il peso tributario.

Le tasse imposte dal Consiglio bloccano chi vogliono direttamente colpire? Non certo le classi povere ed i lavoratori. Poiché illustri moderni finanziari, quali il Flora, secondo accuratissimi studi compiuti, hanno dimostrato come un quinto dei tributi sui terreni e su la ricchezza mobile, quattro quinti delle imposte sui fabbricati e nei consumi, un decimo delle tasse sui trasferimenti della proprietà, si ottengono dai redditi dei meno abbienti: ciò che vuol dire, in lingua povera, ricadere su di essi il cinquanta per cento di tutto il carico tributario, fra noi in proporzioni scandalose. Sarà infatti, o non sarà scientificamente esatta la tassa progressiva, ma è fuor di dubbio che noi abbiamo un sistema progressivo all'inverso: paga più chi ha meno, paga meno chi ha più.

Qual meraviglia dunque che ogni anno, durante l'inverno, le

plebi di città e di campagna minaccino la ribellione?

**

Ma la stampa avversaria ha osservato ed osserva che pur colpendo direttamente le classi abbienti, queste si rifanno elevando le pigioni ed il costo dei generi utili all'esistenza. Sta bene. S'accomodino pure. Ma non dovrebbero ignorare gli avversari, come tutti coloro che in conseguenza della nuova tassazione, han tramato o hanno intenzione di tramare a danno delle classi povere e lavoratrici succhiandone con crescente ingordigia il sangue vivo delle loro vene, non dovrebbero dimenticare dico, che la vil plebaglia frustata e frustata, sa un giorno, come un sol uomo insorgere e por termine con la violenza agli spietati e smodati egoismi capitalistici.

E come si conoscono quei tali proprietari di case, che a cagione delle nuove tasse raddoppiano, se non triplicano, il prezzo delle pigioni?!

Che ne pensano i signori possidenti, che ne pensano, se al loro sordo accordo di smungere quanto più è possibile il popolo paziente, si opponesse l'accordo aperto di tutti i lavoratori, o degli inquilini a non pagare per esempio le pigioni fino a quando non se ne fosse ridotto il prezzo in misura più equa e sopportabile?

Saprebbe ben trovare la vil plebaglia il modo di non lasciar sfogare a danno proprio, gl'istinti famelici di certa gente.

Regolarsi... dunque, è prudente.

**

La classe lavoratrice oggi ben dovrebbe comprendere che non deve prestarsi al gioco degli avversari, i quali vogliono montarla ed aizzarla contro il Consiglio bloccando con la minaccia che non saranno certo i capitalisti colpiti a pagare in effetti le tasse, ma i lavoratori. La classe lavoratrice oggi è più evoluta, è più cosciente e saprà ben opporre fiera resistenza, organizzandosi e ricacciando in gola ai loro e nostri nemici l'astuta minaccia.

Sappiano domandare i lavoratori a quei signori « Se il Comune riducesse o togliesse del tutto le tasse, ridurrebbero essi il prezzo delle pigioni? » Forse che il vertiginoso e pazzesco aumento del costo delle pigioni, che da anni si riscontra, è dovuto alle tasse, o alla deficienza delle abitazioni, che i Signori capitalisti trovano comodo non accrescere, appunto per trarne sempre più lautii profitti?

Pensino i lavoratori che quasi tutto il carico tributario pesa sulla classe povera. Qual'è il maggior reddito del Comune? Il dazio

consumo. Chi viene maggiormente colpito dal dazio consumo e dalle imposte indirette? Il povero. Pensi infatti il povero, quanto valore abbia nel proprio bilancio, il soldo di dazio pagato da lui e l'ugual soldo di dazio pagato da qualche conte milionario. E poi, che avrebbe preferito il popolo, che il Comune di fronte alle nuove spese, per sopperire alle quali occorrono maggiori entrate, avesse elevato le voci del dazio o creatane delle nuove, ciò che sarebbe ridonato a danno dei miseri diseredati ed a beneficio dei grossi borghesi? Noi abbiamo picchiato alle casse forti dei ricchi, che traggono la loro fortuna dalle braccia dei lavoratori; sono essi che oggi — e secondo scienza — debbono sostenere i carichi pubblici e non sfruttare ancora chi non ha niente, o tanto che possa bastargli per vivere.

Il Comune dalla tassa focatico trarrà 20 mila lire, poiché non ha voluto tartassare troppo gli agiati — anzi se avesse dovuto seguire l'imposizione delle autorità provinciali il gettito avrebbe dovuto portarlo a L. 60.000 — ma le classi lavoratrici debbono unirsi ed impedire che i ricchi colpiti dalle nuove imposte, non solo non facciano pagare ai poveri le lire ventimila, ma non abbiano motivo di fare altri grossi ed illeciti guadagni.

Impedire si deve, prima di tutto convincendosi della giusta risoluzione dell'Amm.ne democratica, e poi ribellandosi, magari con la violenza, alle esorbitanti pretese dei ricchi.

Una buona lega di pigionali, ripetuto a mo' d'esempio, compirebbe come in altre città un'opera salutare e farebbe venire a più miti consigli la coalizione dell'ingordi proprietari di case.

Occorre adunque resistere, resistere, resistere.

Per cui lavoratori, difendetevi!

L'Iota

Il Veltro della questione Meridionale

Il titolo dell'articolo è dantesco! Ma la questione meridionale è problema italiano, anzi di compimento dell'unità della patria!

Giustino Fortunato, Napoleone Colajanni, Bovio, Imbriani, Francesco S. Nitti, Ettore Ciccotti Gaetano Salvemini etc. sono stati agitatori della questione del Mezzogiorno, ma la loro opera è rimasta lì, nelle discussioni e nei libri.

Giustino Fortunato, che ha affrontato lungamente, con coraggio e lunga pertinacia, i diversi problemi, fin per rinunciare al mandato politico, ritirandosi, sdegnoso, nella sua *Gaudiano*.

Chi si prova ora ad agitare la questione meridionale, dà di cozzo nell'accusa atroce di mancanza di patriottismo. S'impone il dovere di zittire, per non svegliare non si sa qual'orco della favola!

La questione meridionale è questione centenaria, la depressione permanente della vita di parecchie provincie, allo stato d'inferiorità. È una questione complessa, che, per essere risolta completamente, ha bisogno di un lavoro di parecchie generazioni: questione di igiene e di alfabetismo, di costumi domestici e politici, d'industria e di arte, di giustizia, di lavoro e di economia...

Vi è un programma massimo ed un programma minimo. Il minimo è urgente ed è legislativo!

Ebbene la questione meridionale non sarà mai risolta, l'han detto Giustino Fortunato, dai ministri meridionali. Egli dice: « la pace e la ripazione, il Mezzogiorno non le può interamente aspettare dai suoi... »

Abbiamo piacere di ripetere ciò spese volte.

Nè la risolverà l'attuale deputazione politica meridionale, perchè essa non è concorde, non è unita, non ha la libertà di volere con la forza del numero: non è un partito! I deputati meridionali sono delle palline bianche, o nere, a seconda del partito preso; ministeriali od antiministeriali, ecco tutto!

**

Ciò pensavamo, leggendo sui giornali della discussione del progetto di legge elettorale!

Chi ha potuto tener dietro alle parecchie votazioni avrà rilevato con quanta perplessità si è condotta la deputazione meridionale!

Mentre il passaggio alla discussione degli articoli fu contrastato da soli sei deputati della Camera, invece la votazione della legge a scrutinio segreto, ebbe 62 palline nere.

Noi rilevammo con quanta perplessità, circospezione, qualche deputato meridionale depose nelle urne le due palline!

In segreto si poteva osare di combattere una legge voluta da Giolitti.

Si è discusso sui quotidiani, a chi attribuire il merito della nuova riforma.

Noi sosteniamo, che se Giolitti non l'avesse voluto, la legge ora sarebbe molto lontana.

Chi non rilevò, in quel giorno, in cui l'on. Carcano svolse la sua di proposta sospensiva della parte riguardante l'indennità parlamentare, la grande compiacenza, il fremito di approvazione tacita, che si notava dalle movenze delle spalle e delle braccia dei deputati, nei settori ministeriali, perchè essi credettero che la proposta fosse appoggiata dal Governo!

Quando surse l'on. Giolitti a dichiarare che ripudiava la sospensiva all'appello nominale non si rinvennero più seguaci dell'on. Carcano. L'on. Giolitti trionfò, come in tutte le proposte, in tutti gli emendamenti presentati e sarebbe passato il voto alle donne, se lui avesse voluto!

La deputazione meridionale è senza volontà propria ed è ubbidiente alla parola del Governo.

**

La questione del Mezzogiorno sarà presto risolta e non potrà essere più dilazionata! Le nuovi falangi dei lavoratori, iscritte nelle liste elettorali, l'imporranno fra breve!

La questione meridionale è questione di legislazione, nel programma minimo; è questione di coordinamento, di disposizioni di legge, non è di tutta finanza!

Le provincie meridionali non chiedono allo Stato: il miliardo! Esse dicono: curate con amore la nostra legislazione; sfruttate, destinandola a nostro esclusivo beneficio, tutta la potenzialità delle

nostre energie immagazzinate nelle nostre istituzioni pubbliche, ne nostri demani, nelle nostre terre!

Lo Stato ha il dovere di dare un solo concorso, come di giustizia, poiché non è possibile nessuna opera nuova senza la contribuzione dell'amministrazione centrale nazionale!

La questione meridionale deve scomparire; essa sarà risolta e il veltro

Verrà, che la farà morir di doglia!

Il nuovo corpo elettorale la risolverà!

Il veltro sarà un Imbriani redivivo, che verrà a lanciare, in piena Camera, il noto grido «di un popolo, sitibondo di acqua e di giustizia!» Ovvero il veltro sarà una gran parte della stessa deputazione nuova, la quale in un intento solo determinerà la risoluzione dell'annoso problema!

Il veltro potrebbe essere l'on. Giolitti!

Egli conseguirebbe due scopi: l'uno di legare il proprio nome ad una legge di completamento dell'unità d'Italia; l'altro di salvare una schiera di amici devoti da sicura rovina!

Le prossime vacanze potrebbero essere sufficienti per la preparazione dei progetti e l'anno 1913 per la discussione: ecco il programma di questo scorcio di legislatura!

Passerà improficuo anche il nuovo anno?

Ebbene, non siamo né profeti, né figli di profeti, ma con certezza matematica affermiamo che, se la questione meridionale non fosse risolta prima delle elezioni generali, l'attuale deputazione meridionale, tranne qualche rara eccezione, non tornerebbe alla Camera e nell'Aula nuova del Parlamento, altre voci e nuovi accenni inneggerebbero all'Unità Italiana!

A CERTI CENSORI

La penna dei nostri avversari stilla sempre livore.

La feroce aggressione ed il linguaggio scorretto e plateale non ci toccano. Siamo infatti al nostro posto per combattere e non possiamo, né sappiamo perderci d'animo — come vorrebbe far credere Il Nuovo Giornale — specie quando l'arma degli offensori è il libello, la menzogna spudorata, la diffamazione. Certe sudicerie non c'imbrattano, e non riescono gli strali di certa gente neanche a scalfire la granitica compagine democratica — che vive in una più alta sfera di onorabilità e moderatezza. — Finora di quella serena obiettività nelle competizioni, le tante volte proclamata, non han tenuto conto i redattori d'un certo fogliaccio, i quali continuano con spietata malvagità ad azzannare sempre quegli uomini, che hanno un passato onesto e sacrificano salute ed interessi per il bene del nostro paese. Se certa condotta dunque si può chiamare correttezza giornalistica. . . .!

La fobia avversaria ha bisogno di sfogare contro tutti e quindi non può lasciar in pace chi con virtù e scrupolosità attende ai propri doveri d'ufficio. Oh, gli sciocchi iconoclasti! Credete di nobilitarvi in tal modo? Credete di ripulirvi la coscienza e le mani gocciolanti sangue di povera gente spremuta e dissanguata, ostentando

amore pel popolo e con l'illusione di annientare chi ne difende oggi gli interessi, senza scopi reconditi ed illeciti, ma compiendo un'opera umanitaria?

Non c'insozzate, non offrite più al paese lo spettacolo incivile, scagliando contumelie contro le persone.

Chi vi crede? Non siete quelli del passato, o non siete i soliti tribuni rampollati oggi da certo brago in cui si fuciano le più losche gesta affaristiche esfruttatrici della povera gente?

Se potessero parlare certi giudizi della Giunta P. A. e delle altre autorità, che sono preposte al controllo degli affari comunali, sentirebbero certa gente che fior di mandorle! Altro che ammirazione delle autorità tutorie e l'invidia di tutti gli altri comuni!!! Ma le nespole matureranno e si faran sentire a tempo debito. . . .

Ed allora sarà il caso di far meglio conoscere al pubblico come il patrimonio della nostra città veniva amministrato, come si regalavano i denari alle proprie creature, come si compivano certe nomine d'impiegati (altro che concorso!), come si davano in appalto i lavori municipali ai propri affigliati e si anticipavano loro i denari per concorrere all'asta (onesto giro di fondi!) e se sarà il caso si vedrà qualche passato amministratore citato dinanzi al magistrato per rispondere di somme. . . . perchè l'affare De Angelis non è per niente seppellito.

Circa le accuse sulle altre illegalità commesse dall'attuale amministrazione che ci sta a fare l'autorità prefettizia e la G. P. A.? Possibile che si possa impunemente sperperare il denaro cittadino, sotto gli stessi occhi dei redattori del Nuovo Giornale? Via, che si aspetta a condurci in tribunale, come saranno condotti taluni dei passati amministratori, se non avran prudenza?

Ma già, i superuomini, sono solo i redattori del Nuovo Giornale. Gli altri, compreso il Sotto-Prefetto, il Prefetto ed il resto, sono delle bestie matricolate, non solo, ma Giolitti è anche con noi e possiamo perciò infeudare il governo dell'infamia e del terrore!

Ma si possono sopportare, senza aver proprio voglia di ridere, balle di certa marca di fabbrica?

L'IGIENE NELLE SCUOLE

La relazione che il prof. Giuseppe Badaloni pubblica nel Bollettino dell'Istruzione Pubblica sull'assistenza sanitaria alle scuole primarie italiane è un documento impressionante.

Mentre si ammucchiano leggi e norme governative dal 1877 in poi, ed ogni ministero di P. I. ha voluto lasciare il proprio nome nella voluminosa legislazione scolastica, quanta remissività e trascuranza contro le infrazioni, quale sperequazione nel distribuire i sussidi dello Stato ai Comuni bisognosi, a tutto detrimento di nostra gente ancora

oppressa dalla miseria fisica e dalla ignoranza. Due sole cifre bastano a vergogna della borghesia italiana che da 50 anni regge le sorti del paese: 48,5 per cento di analfabetismo e 18000 riformati all'ultima leva.

Ma occupiamoci dell'igiene e della profilassi.

Sopra 61,608 scuole italiane, 21,028 sono dichiarate buone, 20,233 mediocri e 18,806 disadatte. Nell'Italia settentrionale e nella Toscana le scuole stanno nel rapporto di un terzo rispetto al totale, molto al disotto nelle altre regioni. L'arredamento scolastico per un quarto è riconosciuto buono; per tre quarti mediocre e insufficiente.

In molte provincie del Regno le scuole sprovviste di latrine raggiungono il 70 per cento, e le latrine esistenti sono sovente sudicie e insalubri. Non esistono nella massima parte le catinelle e i lavamani, il sapone e l'asciugamano. L'acqua manca in moltissime scuole. Il relatore ebbe a constatare persino in talune scuole che gli alunni bevono l'acqua da uno stesso recipiente.

Non mancano articoli della legge Sanitaria per prevenire la diffusione delle malattie infettive e per la disinfezione nelle scuole ma chi pensa o ad esse? Contro la tubercolosi che mina l'umanità fino dalla sua sboccatura la scuola odierna per l'insalubrità dei suoi ambienti, per la persistenza di orari lunghi, pesanti e senza intervalli, per la irrazionalità dei programmi che affaticano e sopraffaticano i cervelli e gli organismi ancora teneri, costretti e contorti ancora nei banchi vecchio stile; anziché avere una funzione di difesa, favorisce predisposizioni e accentua debolezze.

La ginnastica è ancora una parodia: basta pensare alle spinte cadenzate delle braccia fatte dentro ai banchi.

Fino dal 1908 il Ministero della P. I. aveva raccomandato ad ogni scuola la compilazione del libretto sanitario o carta biografica che segnasse le capacità fisiche e psichiche del fanciullo, l'accrescimento, lo sviluppo ed il profitto durante l'anno. Ma ad eccezione dei centri maggiori questo importantissimo ritratto della nostra vita scolastica non è conosciuto; ad eccezione di pochi siti il medico scolastico che coadiuvi il maestro nella sorveglianza e nell'educazione delle future schiere lavoratrici non funziona o si considera come una spesa di lusso.

Rileviamo con compiacenza come alcune città nostre come Milano, Roma, Padova, Torino, Genova, Firenze, Brescia, Bologna, abbiano compreso il nuovo indirizzo della scuola e per averla bella, sana, igienica, con nobile garanzino nei loro bilanci somme cospicue, e il fiorire di istituzioni provvide come le scuole per tracomatosi di Genova, Parma, Firenze, Brescia, dei rachitici a Milano e a Roma, le scuole all'aperto per i deboli a Padova, pioniere il dott. Randi, Roma, Brescia, le scuole per i deficienti di Roma, Torino, Firenze, Milano, Imola.

Ancora negletta è l'istruzione dei ciechi e sordomuti. Vanno nei centri più popolari diffondendosi i patronati scolastici, disciplinati da disposizioni ministeriali del 1904, ora unificati dalla legge Credaro nell'indirizzo precipuo di rendere la scuola agevole e soccorrevole al popolo. Sono amministrati dai direttori scolastici, e aiutati i fanciulli poveri di vesti, calzature, quaderni, i medicinali ricostituenti, fornendo la refezione scolastica, promuovendo la fondazione di giardini, asili d'infanzia, biblioteche scolastiche e popolari. Un certo incremento vanno prendendo i ricreatori, gli educatori, i dopo-scuola, le colonie estive, il cooperativismo e la mutualità. Ma siamo sempre nelle cit-

tà più evolute, e alla mercede della filantropia. In generale all'incoraggiamento morale e finanziario dello Stato i Comuni sono refrattari.

L'inchiesta Badaloni finisce con un interessantissimo studio sulla refezione scolastica, sulle sue capacità nutritive, sui suoi benefici che si riassumono in aumento del peso corporeo degli alunni, in maggiore profitto visibile di un rapporto diretto fra l'uso della refezione e la diminuzione di analfabetismo. Ma questo sussidio scolastico che risponde ad una legge impellente di fisiologia e ha dato più benefici nell'Italia Settentrionale e media, si ignora nel Mezzogiorno. Napoli ne è priva.

Bastano queste cifre: 6,44 di alunni iscritti nelle scuole primarie fruiscono dalla refezione, nel 14,89 per cento delle scuole pubbliche, nel 3,37 dei Comuni del Regno.

E vogliamo essere i civilizzatori d'altre genti!

Dott. GUIDO FANOLI.

CRONACA

Scuola di declamazione

La Scuola Comunale di Declamazione darà sabato 29 p. v. al «Verdi» una serata di beneficenza pro Patronato Scolastico e Scuola di declamazione, rappresentando *I Promessi Sposi*, ridotti per teatro dal romanzo di A. Manzoni dal nostro concittadino Giacinto Calia.

Congratulazioni

all'Avv. Bono Ugo per essergli stata conferita la croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

«BRENTO»

Domenica scorsa il proprietario dello stabilimento balneare «Brento» Sig. Antoglietta festeggiò il battesimo officiato dal can. P. Camassa, delle 3 nuove barche, costruite espressamente per il trasporto dei bagnanti.

Sabato prossimo lo stabilimento sarà aperto al pubblico, che non avrà più a lamentarsi, sperasi, del servizio di trasporto.

Il Campionato ciclistico

Nello scorso numero abbiamo dato il resoconto del campionato ciclistico brindisino proclamando vincitore Corsano Lorenzo.

In questi giorni però la giuria si è visto arrivare dei reclami, nei quali si accusava il Corsano d'essersi fatto trainare durante il percorso; e dopo lunghe discussioni ha accettato i reclami ed ha emesso la seguente classifica, squalificando il Corsano:

1. Colella Teodoro
2. De Filippis
3. Orlando.

Circolo Socialista

Giovedì 27 alle ore 20.30 riunione alla lega dei contadini.

Se ne avvertono i soci.

Comizio

Domenica prossima il Circolo Socialista e gli organizzati, terranno un pubblico Comizio trattando la questione delle tasse.

Parleranno parecchi oratori.

TIPOGRAFIA MODERNA
Gerente responsabile PIETRO CARROZZO

COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO

Brevetti Ing. F. BRAZZOLA

Fondazioni - Muri di sostegno - Ponti - Solai semplici e a camera d'aria
 - Strutture complete per case di abitazione - Scale - Terrazze - Tettoie -
 Pilastri - Travi - Colonne - Costruzioni Industriali complete - Acquedotti e
 ostruzioni idrauliche in genere - Ogni genere di serbatoi - Tini per vini -
 Vasche per ogni industria.

Impresa F.^{LLI} MENNA fu Franc.

Direttore Tecnico: Ing. GIOVANNI GIUDICI

OSTUNI - BRINDISI

STABILIMENTO IN OSTUNI

Rapidità e precisione nell'esecuzione

Lavori per Governi - Provincie,
 Comuni, Ferrovie, Ospedali ecc.

Cataloghi, Progetti Preventivi
 e sopralluoghi gratuiti a richiesta.

Numerose referenze.

VISITATE I MAGAZZINI

ROLLO

Pe lavori tipografici di lusso

RIVOLGERSI ALLA

Tip. "La Moderna",

FABBRICA MODERNA**DI ACQUE GASSOSE****Acque di Seltz e di Vichy**

Specialità: AMERICAN - SPUMON - SELTZ

Reparto Enologico: VINO SPUMANTE "Tipo Popolare",

Bibite Rinfrescanti digestive

BRINDISI - Corso Umberto I - Via Cirillo - BRINDISI

Visitate tutti il Negozio "ALLE'LE-
 GANZA FIORENTINA",